

L'Assemblea del Personale del CNR riunita il giorno 15 marzo 2021

rivendica con forza la centralità che il CNR deve e merita di avere nella formulazione e nell'implementazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il PNRR rappresenterà, nell'immediato futuro, uno dei passaggi importanti della storia del nostro paese e deve pertanto poter contare su tutte le risorse che l'Italia può mettere in gioco.

L'esclusione del CNR dalla formulazione e implementazione del PNRR è in primo luogo uno spreco di risorse già disponibili.

Il CNR è il più grande ente di ricerca italiano e rappresenta un'eccellenza sia per la sua interdisciplinarietà, che favorisce la ricerca di avanguardia e l'innovazione, sia per i suoi legami con il territorio, grazie ai 91 istituti e 224 sedi distribuite in tutte le regioni italiane, alle 2 strategiche sedi all'estero di Bruxelles e Grenoble, e alle 2 basi permanenti ai Poli.

Come rimarcato anche nell'recente lettera a firma dei Direttori di Dipartimento, la capacità progettuale dei suoi ricercatori, in termini tanto di ricerca di base e applicata che di competenze manageriali, è ampiamente dimostrata dai 632 progetti di ricerca internazionale in corso, di cui 160 come coordinatori, che contribuiscono a poco meno di metà del budget totale di finanziamento dell'Ente.

E' importante ricordare che il CNR ha tra i suoi compiti istituzionali il supporto tecnico-scientifico agli organi costituzionali.

Tutte queste risorse, così come il ruolo istituzionale dell'ente, non possono essere ignorate, come finora avvenuto, nel processo che ha portato alla attuale formulazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Questo avviene per altro in una condizione di oggettiva debolezza del CNR, lasciato da oltre un anno privo di un presidente nella pienezza dei suoi poteri, per scelte governative che risultano difficili da comprendere e da giustificare.

Siamo fermamente convinti e rivendichiamo che il CNR possa e debba dare il proprio contributo, in coerenza con il proprio ruolo internazionale e i propri compiti istituzionali.

Con quest'appello, l'assemblea del personale dichiara la assoluta volontà e la più completa disponibilità a mettere a disposizione tutte le proprie competenze scientifiche, per la definizione e la realizzazione dei programmi, e manageriali, per la loro implementazione.

Nel pieno rispetto delle migliori prassi internazionali, e con l'obiettivo di garantire di raccogliere attorno alle sfide che ci aspettano le migliori competenze che il Paese possa mettere a disposizione, **la comunità scientifica esige trasparenza e procedure comparative per l'implementazione del PNRR e in particolare della parte di Ricerca e Sviluppo**, per la scelta delle strutture e dei meccanismi organizzativi e per l'implementazione dei progetti che verranno da essi gestiti.

La multidisciplinarietà e la distribuzione territoriale del CNR, nonché la sua attestata capacità di gestire progetti di grandi dimensioni, **rende difficilmente comprensibile la creazione di nuove strutture**, come i 7 centri di eccellenza o "campioni nazionali di R&S" citati nella Linea di intervento 2 della Missione 4 – Istruzione e ricerca della bozza di proposta finora circolata.

Le finalità scientifiche di tali strutture, così come le competenze necessarie e gli obiettivi che dovranno perseguire, sono già ben rappresentate all'interno tanto del CNR che nel resto del sistema della ricerca pubblica e delle università del nostro Paese, che rappresentano già delle eccellenze assolute in tutti i campi considerati.

Crediamo fortemente che solo attraverso un processo di razionalizzazione e ottimizzazione che metta a sistema le competenze esistenti e che preveda la condivisione e la messa in rete delle risorse e delle

infrastrutture esistenti, si potranno affrontare con successo le sfide che il PNNR si pone, e non piuttosto attraverso la creazione di nuove strutture che vadano a sovrapporsi in parte o in toto all'esistente

Questa soluzione, permetterà non solo di evitare ulteriori aggravii in termini di costi, moltiplicazioni di organismi e burocrazie, e ritardi per la creazione di nuovi centri, ma consentirà anche di capitalizzare e valorizzare l'enorme patrimonio che il Paese ha e sul quale ha già investito con successo.

Per realizzare questo processo crediamo però che un cambio di passo sul fronte organizzativo sia indispensabile. Una legislazione che permetta al CNR e agli altri enti pubblici di adottare e implementare semplificazioni normative che ne rendano le attività efficienti, come richiesto dalla Commissione Europea, è ormai imprescindibile e condizione essenziale perché gli Enti, e con essi il Paese tutto, possano implementare la strategia proposta con l'efficienza e la rapidità che l'Europa chiede.

In questo riteniamo che il CNR debba fare la propria parte. Crediamo infatti che sia essenziale e non più rimandabile che, in parallelo ad una chiara e mirata azione del legislatore, il CNR metta in atto una profonda e radicale semplificazione della propria burocrazia, compito sul quale la stessa comunità scientifica interna nella sua totalità sarebbe in grado di impegnarsi sin da subito se, come più volte auspicato, le venisse opportunamente riconosciuto a pieno il ruolo centrale che merita nel governo dell'ente.

Perché la comunità scientifica del CNR sente la necessità di parlare ora?

Perché in questo momento l'Ente non ha un/una presidente in grado di rappresentarlo nelle sedi opportune con la dovuta incisività e perché i nostri appelli all'autogoverno sono finora caduti nel vuoto.

Siamo al corrente che iniziative analoghe alla nostra sono state intraprese anche dai direttori di dipartimento dell'ente e riteniamo che tutte le iniziative in campo servano a restituire la giusta centralità al CNR, al fine di trasformare la parte R&S del Piano in un vero volano per l'Italia. Si ribadisce quindi la necessità della massima trasparenza, fino ad ora mancata, affinché si giunga nel minor tempo possibile alla nomina di un/una presidente che possa operare nel pieno dei propri poteri. Pretendiamo che questa nomina avvenga nel rispetto della normativa vigente e senza ulteriori interferenze governative. Siamo infatti pagando un prezzo molto alto per scelte politiche a noi completamente estranee che hanno portato ad un anno di proroghe e dilazioni nella nomina, indebolendo l'Ente proprio in un momento in cui invece c'è una forte richiesta sociale che guarda con speranza alla comunità scientifica.

Questa situazione ci porta ad evidenziare nuovamente come sia necessario dare fiducia alla comunità interna nella scelta dei propri vertici.